



LA RIFORMA CI SARA'?



di Giuseppe Valerio

Da sessant'anni la coppia Francia – Germania guida l'Europa.

Da sei decenni gli sviluppi politici ed istituzionali delle due “potenze” continentali influenzano le vicende degli altri partners europei.

E' di questi giorni il dibattito tutto italiano se e come riformare la Costituzione del 1947.

Che si debba riformarla è divenuto obiettivo prioritario per una larga parte della politica, sorvegliata e guidata dal “vecchio” Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Le stesse modifiche alla Carta sono la sostanza della tenuta in vita del Governo incarica presieduto dal duo Letta – Alfano.

Già questa situazione è indice di straordinarietà. Ma.....se questa è la premessa della “novella”, l'intreccio e lo sviluppo della trama è ancora da definire.

Questo il punto critico.

Assodato che a modificarsi deve essere la seconda parte (la prima, sui principi, è ritenuta tuttora viva e vitale) il dibattito politico – in verità gran parte della pubblica opinione rimane estranea, poiché alla gente interessa di più mantenere o ottenere un lavoro, vedere diminuire le tasse che assorbono oltre la metà del reddito annuale di ciascun contribuente, ottenere un certo controllo sulle varie delinquenze presenti e diffuse dalle Alpi allo Stretto di Messina e oltre – è ristretto tra due scuole, le quali, guarda caso, a loro volta si rifanno a.....Francia e Germania.

Semipresidenzialismo o cancellierato? Vale a dire eleggere direttamente un Presidente della Repubblica con piena delega politica e quindi politicamente “solo” nella guida del paese anche con funzioni di governo oppure rafforzare il ruolo del Capo del Governo – eleggendo anche questo direttamente dal popolo – ma lasciando la figura ed il ruolo del Presidente della Repubblica come garante super partes?

Naturalmente queste le posizioni in sintesi, perché a ciascuna corrisponde un'altra serie di quesiti e posizioni. Dal bilanciamento dei poteri costituzionali al regolamento del conflitto di interesse ecc....

Alla fine del percorso rimarrebbe la definizione di una legge elettorale che più si adatta al nuovo sistema costituzionale.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Sotto sotto, però, forte rimane anche la posizione di chi ritiene la vigente Costituzione la “migliore del mondo” e quindi da non modificare.

Sembra assistere alla telenovela dell’abolizione del finanziamento pubblico ai partiti – che noi non condividiamo nella forma estrema della soppressione – che tutti predicano e declamano, ma al di fuori di Grillo, il quale d’un colpo ha risolto il problema rinunciando a ben 42 milioni di rimborsi elettorali ed altri milioni

di appannaggi per i propri parlamentari, gli altri dicono, dicono ma decidono poco. E’ bastata la proposta – a nostro avviso piuttosto ambigua – del Governo Letta-Alfano per scatenare a destra e a manca tutta una serie di distinguo e precisazioni che fanno intravedere per la stessa una “brutta fine”.

Allora non si deve far nulla e non smuovere le acque per non provocare “maremoti”?

Noi pensiamo che qualcosa si possa e si debba fare.

Ridurre il numero dei parlamentari – ieri era giustificabile per il forte legame fisico e personale di ciascun deputato o senatore con il proprio territorio. Oggi con mezzi tecnologici per “colloquiare” ed interagire con i cittadini

Eliminare la doppia Camera diversificandone le funzioni: più politiche per i deputati e più federale per il Senato (presenza dei rappresentanti delle autonomie locali)

Maggior potere al Capo dell’esecutivo con bilanciamento e più controllo alla Camera dei deputati.

E via di questo passo per snellire, accelerare, sburocratizzare e finalmente “operare” legiferando per i cittadini.

Certo la storia non si ripete nelle stesse forme ma l’uomo rimane sempre lo stesso.

Se oggi l’inazione è la giustificazione a non poter operare perché “non ci sono soldi”, vorremmo ricordarci della nostra vita di bambini del secondo dopoguerra in famiglia: la stragrande maggioranza era senza stabile lavoro, senza casa, veramente senza soldi, eppure governo e popolo seppero sollevarsi con sacrifici. Oggi la parola sacrificio è ostica a molti, a cominciare dai governanti ed ecco spiegata la causa di ogni difficoltà.

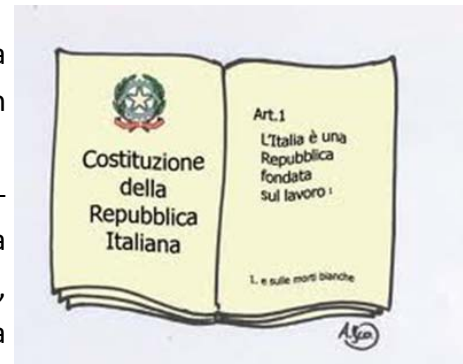
Ritrovare questa sintonia e determinare questa consapevole convergenza tra Popolo e Governo è la sola salvezza per tutti.

Se a ciò potrà contribuire la modifica della “governance” la si faccia pure avendo in mente che prioritario è l’interesse generale su quello di partito o personale.

Bene fa L’Aiccre, sulla scia di una pluridecennale tradizione, a presentare le sue proposte federaliste a sostegno delle autonomie locali che da sempre si sono dimostrate le più vicine al popolo, le più convincenti assertrici del rapporto con i cittadini ma in un quadro di sostegno e di solidarietà nazionale.

Segretario generale Aiccre Puglia

Membro direzione nazionale



LA DEMOCRAZIA E' UN MITO, PERO' E' UN MITO CHE SERVE ED HA IL VANTAGGIO DI FAR CONTARE LE TESTE INVECE DI TAGLIARLE

LUIGI EINAUDI



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
SEZIONE ITALIANA DEL CCRE – FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

Segreteria generale

Bari, 03.06.2013 Prot.24

Alla cortese attenzione dei Sindaci della Puglia

Oggetto: Gect. e macroregioni.

Caro Sindaco,

questa Associazione da tempo invita le Istituzioni ad utilizzare il GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione territoriale, regolamento UE 1082/06), infatti, la crisi che ha colpito l'Europa ed ancor più l'Italia impone di avvalersi di tutte le risorse disponibili

Vogliamo provare a rompere il silenzio, intraprendere una concreta collaborazione, aprire un dialogo ed avviare un confronto, è inutile attendere.

Negli incontri, tra Istituzioni, a Split (Croazia) a Tirgu Mures (Romania) a Bari, a Bologna a Pescara, a Rodi Garganico (con la partecipazione dell'Ambasciatore della Croazia) abbiamo sempre registrato vasti consensi,.....

In considerazione che sono stati costituiti in Europa, al 31 maggio 2012, n.28 Gect (tre in Italia; fonte C.d.R) che fra pochi mesi sarà operativa la macroregione Adriatico-Ionica e si parla di altre macroregioni, è utile, costruire una rete e ricercare un'intesa su temi e progetti condivisi .

Per accelerare provvediamo ad inviare: la proposta realizzata da un gruppo di lavoro ed un'idea progettuale.(simile al progetto già ipotizzato e condiviso per l'Ipa Adriatico)

Possiamo iniziare una collaborazione? realizzare uno scambio continuo di esperienze, avviare un gemellaggio tra Istituzioni, verificare la disponibilità per realizzare uno o più Gect e riflettere come affrontare la nuova ed impegnativa sfida delle macroregioni!?. Sarebbe un peccato sottovalutare e rinviare!.

.Siamo disponibile per qualsiasi chiarimento e per organizzare un incontro.

Ringraziamo per l'attenzione ed in attesa di cortesi notizie porgiamo cordiali saluti

Giuseppe Abbati

Allegati:Reg.1082/06

Proposta gruppo di lavoro

Idea progettuale

NB. per un esame puntuale e completo cercare sul sito dell'Aiccre o su Google scrivendo Gect Aiccre.

70124 Bari – Via Marco Partipilo, 61 – Telefax 0039 080 5216124

Sito: www.aiccrepuglia.it E-mail: aiccrepuglia@libero.it, C.F.93090040721

IMPARIAMO A CONOSCERE L'EUROPA

SECONDA PUNTATA

Il trattato di Lisbona – per traghettare l'Europa nel XXI secolo



Il trattato renderà l'Unione europea:

- più efficiente** Procedure più semplici, presidente del Consiglio a tempo pieno, ecc.
- più democratica** Un più forte ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, "iniziativa dei cittadini", Carta dei diritti fondamentali, ecc.
- più trasparente** Vengono chiarite le competenze, migliora l'accesso del pubblico ai documenti e alle riunioni, ecc.
- più unita sulla scena mondiale** Alto rappresentante per la politica estera, ecc.
- più sicura** Nuove possibilità di lotta al cambiamento climatico e al terrorismo, sicurezza dell'approvvigionamento energetico, ecc.

Firmato nel dicembre 2007, entrerà in vigore dopo essere stato ratificato da tutti e 27 i paesi dell'UE.

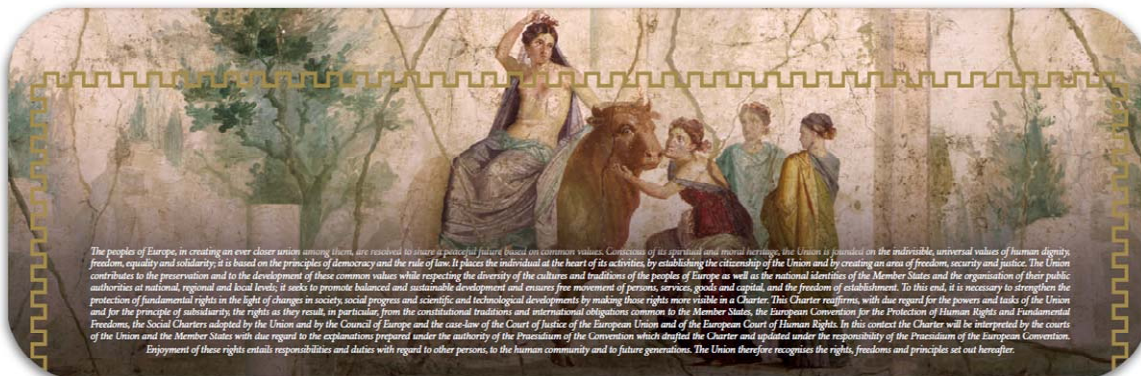
La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea



Vincolante per tutte le attività dell'UE

54 articoli in 6 sezioni:

- ▶ Dignità
- ▶ Libertà
- ▶ Uguaglianza
- ▶ Solidarietà
- ▶ Cittadinanza
- ▶ Giustizia



The peoples of Europe, in creating an ever closer union among them, are resolved to share a peaceful future based on common values. Conscious of its spiritual and moral heritage, the Union is founded on the indivisible, universal values of human dignity, freedom, equality and solidarity; it is based on the principles of democracy and the rule of law. It places the individual at the heart of its activities, by establishing the citizenship of the Union and by creating an area of freedom, security and justice. The Union contributes to the preservation and to the development of these common values while respecting the diversity of the cultures and traditions of the peoples of Europe as well as the national identities of the Member States and the organisation of their public authorities at national, regional and local levels; it seeks to promote balanced and sustainable development and ensures free movement of persons, services, goods and capital, and the freedom of establishment. To this end, it is necessary to strengthen the protection of fundamental rights in the light of changes in society, social progress and scientific and technological developments by making those rights more visible in a Charter. This Charter restates, with due regard for the powers and tasks of the Union and for the principle of subsidiarity, the rights as they result, in particular, from the constitutional traditions and international obligations common to the Member States, the European Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, the Social Charters adopted by the Union and by the Council of Europe and the case-law of the Court of Justice of the European Union and of the European Court of Human Rights. In this context the Charter will be interpreted by the courts of the Union and the Member States with due regard to the explanations prepared under the authority of the Praesidium of the Convention which drafted the Charter and updated under the responsibility of the Praesidium of the European Convention.

Enjoyment of these rights entails responsibilities and duties with regard to other persons, to the human community and to future generations. The Union therefore recognises the rights, freedoms and principles set out hereafter.

L'Unione al vostro servizio nella trasparenza



Il sito Internet dell'Unione europea

europa.eu

Un milione e mezzo di documenti disponibili al pubblico

Il centro di contatto Europe Direct

Risponde alle vostre domande al numero:

00 800 6 7 8 9 10 11

Le "antenne" Europe Direct

Oltre 400 punti informativi in tutta l'UE

Documenti dell'Unione europea

Accesso ai documenti interni
su richiesta

Il Mediatore europeo

Risponde ai reclami sul funzionamento dell'UE

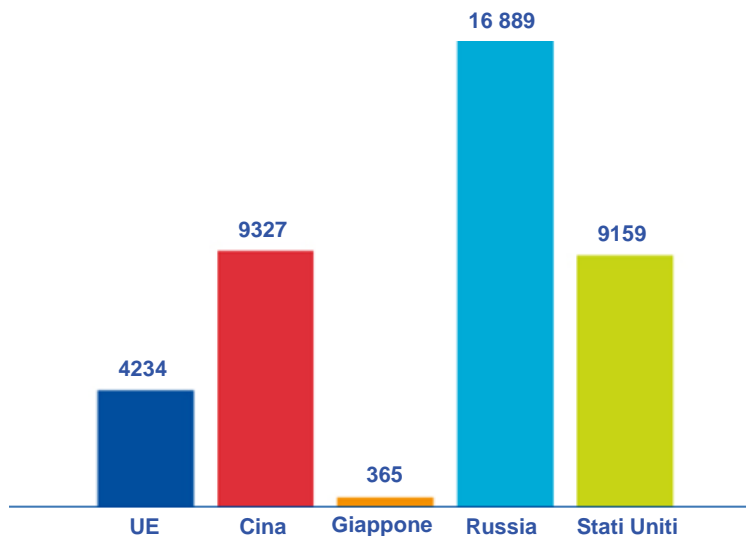


Nikiforos Diamandouros, il Mediatore europeo

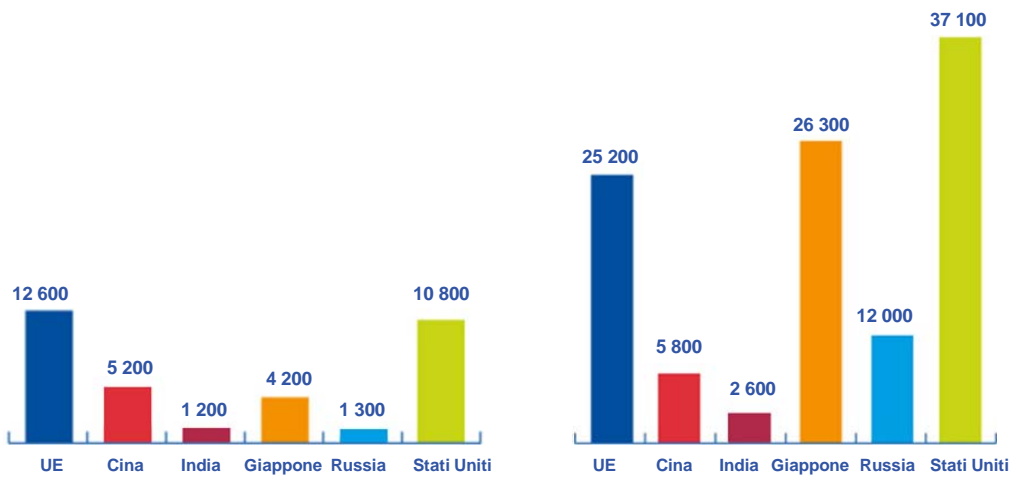
La superficie dell'UE e del resto del mondo



Superficie in 1 000 km²



La ricchezza dell'UE e del resto del mondo



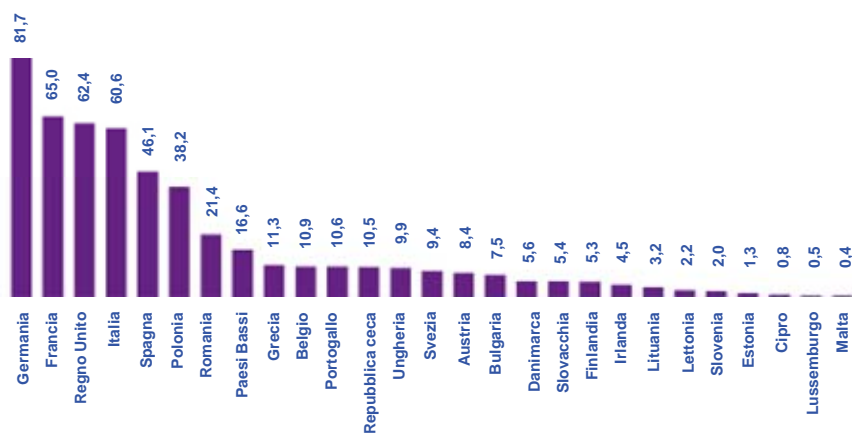
Dimensioni dell'economia: Prodotto interno lordo in miliardi di euro, 2011

La ricchezza media: Prodotto interno lordo pro capite, 2011

La popolazione dei paesi dell'UE



Popolazione in milioni, 2009
Totale 500 milioni

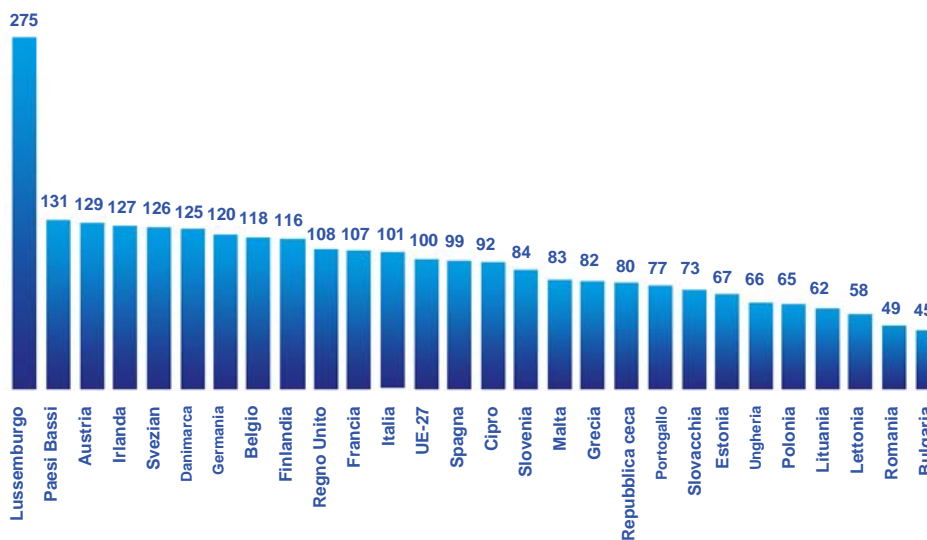


GDP per inhabitant: the spread of wealth



2011 GDP per inhabitant

Index where the average of the 27 EU-countries is 100



Europe 2020 – La strategia di crescita dell'Europa



Nel 2010, i leader europei hanno messo a punto una strategia generale per la risoluzione della crisi economica tramite:

► Crescita intelligente

Migliore istruzione, maggiore ricerca, utilizzo delle tecnologie della comunicazione

► Crescita sostenibile

Un'economia più competitiva, più verde e più efficiente sotto il profilo delle risorse

► Crescita inclusiva

Maggiori e migliori posti di lavoro, investimento nelle competenze e nella formazione, modernizzazione del mercato del lavoro, estensione dei vantaggi della crescita a tutte le parti dell'UE

► Buona governance economica

Miglior coordinamento delle politiche economiche

CHI SONO I PIU' POVERI NELL' AREA EURO?

di Giovanni D'Alessio, Romina Gambacorta e Giuseppe Ilardi

La recente pubblicazione dei risultati della prima edizione dell'**indagine sui bilanci delle famiglie** dell'area dell'euro (*Household Finance and Consumption Survey*) ha attirato una notevole attenzione dei mass-media. In particolare, diverse testate giornalistiche, interpretando solo alcuni risultati dell'indagine, hanno sostenuto che dai dati emergesse una "povertà" delle **famiglie tedesche** contro una generale "ricchezza" delle famiglie mediterranee. Cerchiamo qui di chiarire alcuni equivoci, analizzando le principali differenze della ricchezza e del reddito tra i principali paesi dell'area dell'euro: Francia, Germania, Italia e Spagna.

L'*Household Finance and Consumption Survey* è un progetto congiunto della Bce e di tutte le banche centrali dell'area dell'euro che fornisce informazioni armonizzate sui bilanci di 62mila famiglie in quindici paesi della zona euro (tutti tranne l'Irlanda e Estonia).

Il clamore mediatico è stato generato in particolare dalla graduatoria della ricchezza dei paesi dell'area dell'euro rispetto alla **mediana** familiare, che vede la Germania (51.400 euro; figura 1) in ultima posizione, mentre le stime per l'Italia e la Spagna (rispettivamente 173.500 e 182.700 euro) e più limitatamente della Francia (115.800) sono significativamente al di sopra.

Le medie della ricchezza familiare disegnano un quadro diverso, in cui la dispersione relativa nelle stime appare molto più piccola: la **media** familiare tedesca è pari a 195.200 euro, mentre per l'Italia, la Spagna e la Francia si osservano rispettivamente 275.200, 291.400 e 233.400 euro. Secondo questa statistica, la Germania recupera sei posizioni nella classifica. Il basso valore della mediana tedesca è semplicemente causato dalla elevata **disuguaglianza della ricchezza**: l'indice di concentrazione di Gini misurato sulla ricchezza è molto più alto in Germania (0,76), rispetto alla Francia, all'Italia e alla Spagna (rispettivamente 0,68, 0,61 e 0,58).

Quanto detto finora non tiene conto della diversa **struttura del nucleo familiare** nei vari paesi. La distribuzione della ricchezza delle famiglie è infatti influenzata dalle differenze nelle caratteristiche demografiche delle famiglie (età, istruzione, dimensione del nucleo familiare, eccetera). Nei paesi nordici le famiglie sono generalmente più piccole, spesso composte da un unico componente, mentre in quelli dell'Europa meridionale non è raro trovare molte persone, anche di diverse generazioni (nonni, genitori e figli) che vivono insieme. La separazione dei componenti della famiglia in più nuclei produce una sorta di ripartizione della ricchezza tra i nuclei familiari che genera, come succede, ad esempio, quando i giovani membri escono dalla famiglia di origine per formarne una nuova. Un modo semplice per sterilizzare la dimensione della famiglia è quello di considerare le medie pro-capite: queste statistiche per l'Italia e la Spagna sono pari a 108.700 euro, leggermente superiori a quella della Francia (104.100) e della Germania (95.500). Quindi, le differenze tra le medie pro-capite sono molto più piccole di quelle osservate tra le mediane familiari. Inoltre, se si tiene in considerazione l'incertezza nelle stime, si osserva che la maggior parte delle differenze non sono statisticamente significative.

Le fonti macroeconomiche delineano un quadro di insieme simile: le stime della contabilità nazionale mostrano che la **ricchezza pro-capite** in Germania è leggermente più bassa che in Italia, in Spagna o in Francia (del 3, 4 e 11 per cento rispettivamente). Si può concludere pertanto che non vi siano grandi differenze nei valori medi di ricchezza pro-capite e che il clamore mediatico sia il risultato di una lettura distorta di una parte dei risultati.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

I divari in termini di ricchezza familiare risentono anche di altri fattori e, in particolare, della quota di famiglie in possesso dell'**abitazione** di residenza, dell'andamento dei prezzi delle varie componenti e della diversa propensione all'*under-reporting*. Sul primo aspetto, la più bassa ricchezza delle famiglie tedesche è legata alla minore diffusione della proprietà dell'abitazione di residenza rispetto agli altri paesi considerati (il 44 per cento in Germania contro il 69 in Italia, l'83 in Spagna e il 55 in Francia), elemento che probabilmente riflette il più ampio ruolo delle abitazioni pubbliche date in affitto in Germania. Nel confronto va inoltre tenuto conto che nell'ultimo decennio il prezzo delle abitazioni è cresciuto notevolmente meno in Germania rispetto agli altri paesi. Infine, va considerato che la ricchezza delle famiglie tedesche è caratterizzata da una maggiore diffusione delle **attività finanziarie**, che sono più suscettibili di *under-reporting* nelle indagini campionarie.

Va inoltre tenuto presente che la ricchezza complessiva delle nazioni non è composta esclusivamente da quella delle famiglie, ma include anche la ricchezza di altri settori istituzionali, come ad esempio il patrimonio netto del **settore pubblico**. Come hanno opportunamente ricordato Paul De Grauwe e Yuemei Ji in un articolo recentemente pubblicato su *VoxEU.org*, stime della ricchezza nazionale vedono la Germania tra i paesi più ricchi dell'area dell'euro.

È interessante notare come altri indicatori economici disegnino scenari sensibilmente diversi. In particolare, la media del **reddito lordo** familiare tedesco è pari a circa 43.500 euro, mentre negli altri tre paesi queste medie sono comprese tra i 31mila e i 37mila euro (figura 2). Se si considera il reddito familiare equivalente, una misura delle risorse disponibili a livello individuale che tiene in considerazione la dimensione e la composizione delle famiglie, i divari nelle statistiche sul reddito appaiono relativamente più ampi: la media del reddito equivalente lordo tedesco è di circa 28mila euro (la mediana 22mila), rispetto a valori che vanno dai 19mila a 21mila euro (le mediane dai 15mila ai 17mila) negli altri paesi considerati. Anche tenendo conto del diverso potere d'acquisto del reddito nei quattro paesi, i risultati sono simili, sia per le medie sia per le mediane: i tedeschi hanno un reddito significativamente più alto rispetto ai cittadini degli altri principali paesi dell'area dell'euro, che presentano invece statistiche piuttosto simili tra di loro. Per quanto riguarda la distribuzione della **povertà**, la proporzione di individui relativamente poveri può essere calcolata mediante l'adozione di una soglia di povertà unica (qui individuata con la metà della mediana del reddito equivalente, corretto per i diversi livelli di prezzo dell'area dell'euro) o di una linea di povertà specifica di ogni paese. La seconda possibilità definisce chiaramente la povertà solo in termini della posizione relativa del nucleo familiare nella distribuzione del reddito del proprio paese, mentre la prima tratta tutte le famiglie come se fossero appartenenti a una singola entità politica e sociale, anche se si tiene in considerazione il diverso livello dei prezzi tra i paesi. La figura 3 mostra che le due definizioni producono risultati molto diversi. Adottando una soglia di povertà unica, l'incidenza del fenomeno appare più diffusa in Italia e in Spagna e meno diffusa in Francia e Germania; l'adozione di soglie nazionali riporta una maggiore diffusione della povertà in Italia e in Germania rispetto a Spagna e in Francia.

I risultati qui presentati sono solo un esempio di ciò che può essere ottenuto analizzando il ricco contenuto informativo dell'indagine Hfcs. È auspicabile che l'opportunità di accesso ai dati sia pienamente sfruttata dai ricercatori e contribuisca a una più profonda conoscenza del comportamento economico delle famiglie nell'area dell'euro, anche in relazione alle diverse dimensioni socio-demografiche e istituzionali che caratterizzano i paesi dell'area.

[Segue alla successiva](#)

Mi sembra che dovunque vige la proprietà privata, dove misura di tutte le cose è la pecunia, sia alquanto difficile che mai si riesca ad attuare un regime politico basato sulla giustizia o sulla prosperità. Tommaso Moro

Continua dalla precedente

Figura 1. Statistiche sulla ricchezza netta (migliaia di euro)

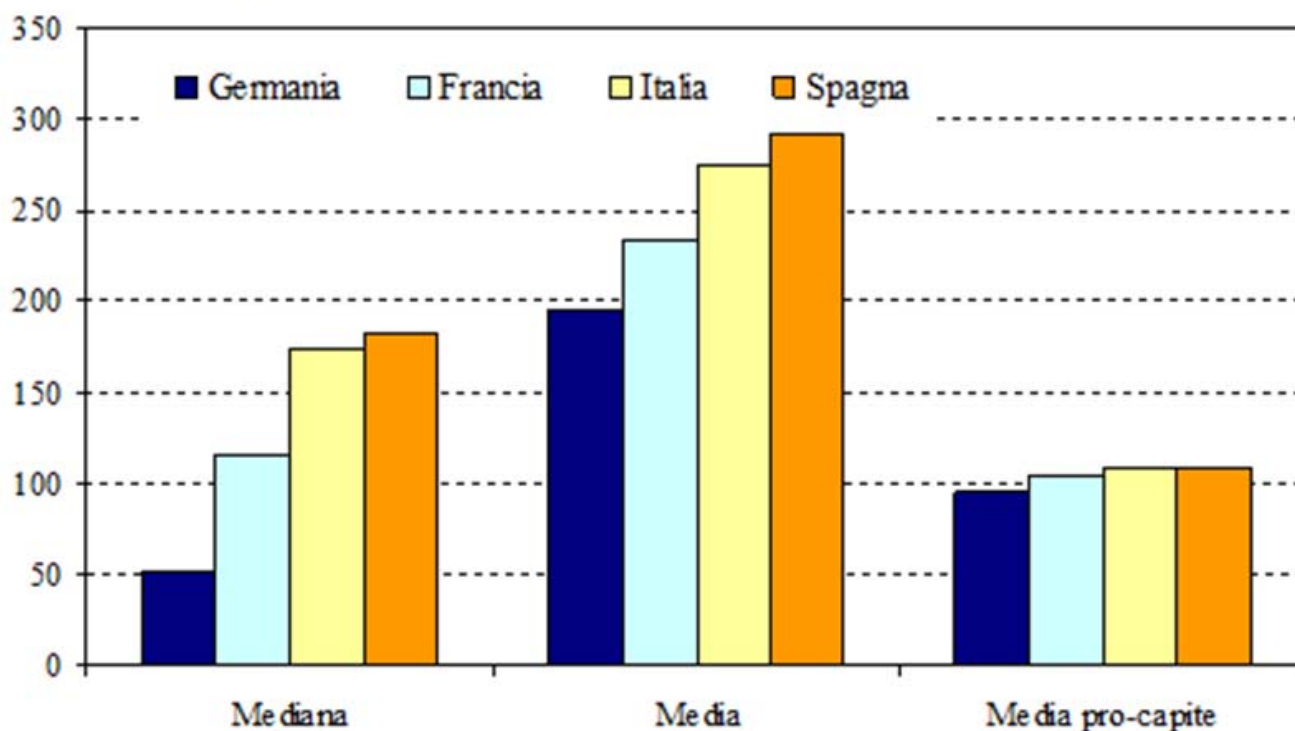
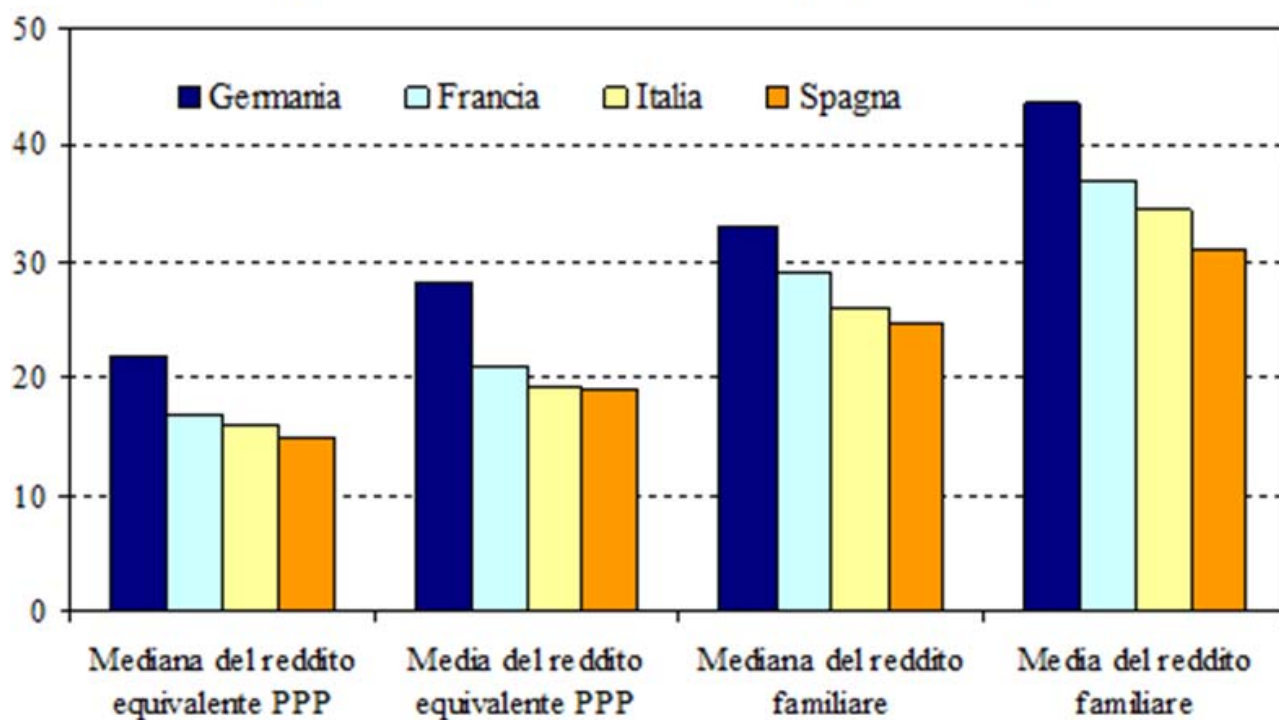


Figura 2. Statistiche sui redditi lordi (migliaia di euro)



da la voce.info

INIZIATIVA PER I COMUNI GEMELLATI DELLA PUGLIA



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

Ai Signori Sindaci
dei Comuni gemellati della Puglia
LORO SEDI

Prot. 22 /13

Bari, 29 maggio 2013

Caro Sindaco,

l'Aiccre Puglia, associazione da decenni promotrice e sostenitrice dei gemellaggi, intende valorizzare tutte le esperienze attuate in Puglia negli anni scorsi.

A tal fine Le chiedo di far pervenire ogni utile documento interessante il gemellaggio del Suo Comune e/o a metterci in contatto con il responsabile organizzativo del gemellaggio (assessore, funzionario o presidente del comitato di gemellaggio).

L'Aiccre utilizzerà la documentazione per una pubblicazione che sarà successivamente presentata al pubblico.

Nell'attesa mi è gradito porgere i più cordiali saluti

Prof. Giuseppe Valerio
Segretario generale Aiccre Puglia
Presidente nazionale consulta gemellaggi

AVVISO

I NUMERI PRECEDENTI DI QUESTO NOTIZIARIO, FINO AL RIPRISTINO DEL SITO WEB DELLA FEDERAZIONE PUGLIESE, POSSONO ESSERE SCARICATI DA

WWW.AICCRE.IT

[LINK SU ASSOCIAZIONE](#)

[LINK SU FEDEDERAZIONI](#)

Francia-Germania

storia di un'amicizia in crisi

opinion

di Ylenia Citino

L'asse franco-tedesco traballa. La Francia ha deciso di farla finita con l'austerità. Basta, tuona il ministro delle Finanze Moscovici, «stiamo chiedendo di porre in atto delle politiche di crescita da almeno un anno, tutta questa austerità impedisce la crescita». Affermazioni nettamente in frizione con quelle di Schauble, controparte tedesca costretta a tenere dritta la barra in vista della corsa al terzo mandato della Merkel per settembre. È tempo di giocare a carte scoperte, ormai.

La Francia sta assistendo inerme alla decrescita lenta ma incessante del proprio PIL, pur essendo riuscita quest'anno a scampare le sanzioni di Maastricht per non aver rispettato i vincoli del rapporto deficit-PIL. I suoi bond a dieci anni sono stati venduti a un prezzo record in negativo. E il tasso di disoccupazione resta alto in un paese che dovrebbe essere la seconda economia dell'Eurozona.

Hollande non ha perso tempo per lanciare una frecciata alla Merkel, affermando che, viste le elezioni tedesche in settembre, la Cancelliera «non può di certo dare l'impressione che le importi maggiormente il destino dell'Europa, che dei tedeschi. E così, prosegue il presidente francese, il rischio è che la Germania possa voler aspettare l'esito delle elezioni per andare avanti nel progetto di unione bancaria». L'insofferenza europea e nazionalpopolare per l'austerità Merkel non rimane confinata al territorio francese. La demonizzazione di Angela nell'Eurozona ha trovato alleati forti ad Atene come a Nicosia, nelle cui strade di certo non si pensa al leader tedesco con benevolenza. Ma fa sempre un certo effetto vedere che in Francia il partito socialista denunci la Merkel approvando un documento di partito contenente parole infuocate. Tensioni e mal di pancia contro una Cancelliera «dall'egoistica intransigenza», accusata di bloccare la crescita in Europa attraverso la spon-

sozzazione di politiche di esclusivo interesse dei tedeschi, per portare acqua alla sua campagna elettorale e all'equilibrio di bilancio del suo Stato.

Il velo di ipocrisia generale si rompe di fronte alla scena del primo ministro francese, Monsieur Ayrault, che twitta allegramente dell'importanza dell'asse bilaterale franco-tedesco mentre i suoi elettori, quelli più estremi del Front de Gauche, scendono in piazza capeggiati da Melenchon per ribellarsi alle politiche di austerità e alla forte influenza dei big della finanza. Già dai tempi del Merkozy si ponevano le basi per le prime crepe in quell'asse che metteva assieme una Germania prospera e una Francia impantanata nella stagnazione economica. Hollande aveva saggiamente evitato i pre-meeting informali bilaterali che Nicolas soleva fare prima di ogni summit europeo. Il socialista ha preferito coinvolgere personalmente Spagna e Italia e nonostante ciò sta soffrendo una pesante impopolarità, dovuta ad altri scandali che hanno scandito la vita del suo governo, come l'affare Cahuzac. Forse sarà sempre più difficile che i due paesi convergano per portare avanti ulteriori «politiche del Reno».

La Francia sembra spostarsi sempre più a sud e i tedeschi sembrano voler andare avanti per conto proprio, senza pagare i debiti e gli sprechi degli altri. Sull'Economist si racconta che negli anni della riconciliazione franco-tedesca (1962) Adenauer e De Gaulle si incontravano alla Cattedrale di Réims e la sedia di De Gaulle era più alta di quella di Adenauer. I tedeschi, però, non criticarono la mossa, dicendo che se ai francesi spettava il dominio politico, ai tedeschi sarebbe sempre rimasto quello economico. Chissà se oggi una simile differenza di taglia passerebbe ancora inosservata, in nome di uno spirito di riconciliazione forse dimenticato.

Da Ragonpolitica

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61

70124 Bari

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ Via 4 novembre, 112 – 76017

S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

LA DIRIGENZA

DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano

sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia

comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile

consigliere amministrazione

prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio,

già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati,

già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Francesco Greco, Rachele Popolizio,
Mario Dedonatis

La verità è sempre rivoluzionaria. Antonio Gramsci

PROGRAMMA GEMELLAGGI

EUROPA PER I CITTADINI 2014-2020

AZIONI:

Il programma prevede le seguenti misure:

Memoria e cittadinanza europea: sostiene organizzazioni per la promozione di dibattiti e attività sulla storia e integrazione europea a livello transnazionale che abbia una chiara dimensione europea

Coinvolgimento democratico e partecipazione civica: che mira a portare l'Europa più vicina ai suoi cittadini nonché a rendere questi ultimi più attenti e informati riguardo all'Unione europea, il che dovrebbe da ultimo aumentare la partecipazione dei cittadini alla vita politica dell'UE

Valorizzazione: questa è una dimensione orizzontale dell'intero programma. Si concentrerà sull'analisi, diffusione, comunicazione e valorizzazione dei risultati del progetto conseguiti nelle linee precedenti

Nello specifico il programma finanzia i seguenti tipi di azione:

riunioni di cittadini

Gemellaggi/partenariati di città

creazione di reti e partenariati transnazionali

sostegno alle organizzazioni di interesse europeo generale

dibattiti e a livello di comunità sui temi legati alla cittadinanza attraverso l'utilizzo delle TIC e/o dei social media

dibattiti e discussioni su temi legati all'UE, che favoriranno un maggiore coinvolgimento dei cittadini in attività civiche e democratiche

eventi a livello europeo

dibattiti/studi e interventi per la definizione dei momenti che hanno caratterizzato la storia europea, in particolare quelli che tengono in vita la memoria relativa ai crimini verificatisi durante il nazismo e lo stalinismo

Commemorazioni del passato dell'Europa

riflessione dibattiti sui valori comuni

iniziative per aumentare la consapevolezza sulle istituzioni europee e sul loro funzionamento

Azioni che sfruttano e successivamente valorizzano i risultati delle iniziative finanziate

Studi su temi legati alla cittadinanza e alla partecipazione civica

Sostegno alle strutture di informazione/consulenza programma negli Stati Membri

Per **sensibilizzare i cittadini ai diversi aspetti della cittadinanza europea** il nuovo programma sosterrà:

Gruppi di riflessione,

gruppi di cittadini

e altre organizzazioni della società civile

Per quanto riguarda la parte del programma **dedicata alla memoria**, i cittadini sono coinvolti in una riflessione sulla storia dell'integrazione europea, sulla sua identità e i suoi obiettivi.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Paesi partecipanti:

Stati membri

Paesi in pre-adesione

Paesi candidati

Paesi potenziali candidati

Paesi EFTA

Possono partecipare anche le principali organizzazioni internazionali come il Consiglio d'Europa e l'Unesco.

OBIETTIVI:

Il **futuro Europa per i cittadini**, con una struttura semplificata, ricalcherà sostanzialmente l'omonimo programma 2007-2013.

Il suo obiettivo rimane quello di **promuovere la partecipazione civica** e contribuire ad accrescere la **consapevolezza e la conoscenza dell'Unione da parte dei cittadini**.

Continuerà pertanto a sostenere:

partenariati tra città (*gemellaggi*)

reti transnazionali

iniziative di commemorazione della storia europea

la promozione del dibattito e della riflessione sulla cittadinanza e i valori europei e su temi legati all'UE,

il sostegno strutturale ad organizzazioni che promuovono la cittadinanza europea.

BENEFICIARI:

Possono presentare una domanda:

tutti gli attori chiave che promuovono l'integrazione europea, in particolare gli Enti locali e le organizzazioni

Organizzazioni di ricerca sulle politiche pubbliche europee (*think-tanks*)

gruppi di cittadini

altre organizzazioni della società civile (*associazioni di sopravvissuti*)

istituti di ricerca e di istruzione

Finanziamento: La **dotazione finanziaria** prevista è di **229 milioni** di euro

Durata: 2014-2020

Documentazione: Proposal for a Council Regulation establishing for the period 2014-2020 the programme "**Europe for Citizens**" - 14/12/2011

Sito web:

http://ec.europa.eu/citizenship/about-the-europe-for-citizens-programme/future-programme-2014-2020/index_en.htm

Non si può vivere per tutti, e soprattutto non per quelli con cui non si vorrebbe vivere

Johann Wolfgang Goethe

Il prezzo dei farmaci è un problema per tutti

Giulio Formoso e Nicola Magrini

Qualche settimana fa, un colosso farmaceutico, la Novartis, ha perso in India un ricorso per la concessione del brevetto per il chemioterapico imatinib (Glivec) perché il farmaco, o meglio una sua variante cristallina, non è stato ritenuto innovativo rispetto al prodotto di origine del 1993. In quel paese un'azienda di farmaci generici può così produrlo a 175 dollari per mese di terapia, quindici volte meno rispetto ai 2600 della multinazionale svizzera. (1)

Questo è solo l'ultimo di vari contenziosi legali, avvenuti soprattutto in India. Tra il 2012 e il 2013 altri esempi di battaglie legali perse dalle multinazionali con diverse motivazioni hanno riguardato il chemioterapico sorafenib (Nexavar della Bayer), il cui costo mensile per malato è sceso da 5.600 a 175 dollari, e l'interferone per il trattamento dell'epatite C (Pegasys – Roche). (2)

L'industria farmaceutica è il comparto produttivo che spende di più in ricerca e sviluppo in rapporto ai propri ricavi. E proprio con la necessità di coprire gli investimenti in questo campo giustifica i prezzi così elevati dei farmaci. Tanto per dare un'idea, molte aziende del settore spendono, in termini relativi, più del triplo rispetto ai colossi automobilistici o dell'elettronica. (3) La ricerca di base è realizzata prevalentemente da istituzioni accademiche, mentre le aziende investono soprattutto nelle fasi di sviluppo, ovvero nella valutazione della sicurezza e dell'efficacia della molecola e dei dosaggi e forme farmaceutiche che sono infine approvate dalle autorità regolatorie.

Gli investimenti in ricerca e sviluppo sono tuttavia inferiori alle spese di marketing: i primi vanno in media dal 13 per cento (stima di uno studio indipendente) al 20 per cento dei ricavi (stima dell'industria), contro una stima del 25 per cento per quanto riguarda le spese di marketing. (4) Anche considerando un progressivo aumento negli anni dei costi di ricerca e sviluppo, i ricavi delle aziende sono in proporzione aumentati molto di più: ad esempio, nel 2010 le multinazionali americane del farmaco hanno speso 34 miliardi di dollari in più in ricerca e sviluppo rispetto a quindici anni prima, ma i ricavi del 2010 rispetto al 1995 sono stati superiori di 200 miliardi di dollari (sei volte in più).

Un recentissimo editoriale sulla rivista Blood ha evidenziato come il costo annuo del Glivec per paziente negli Stati Uniti fosse stato calcolato nel 2001 in 30mila dollari, considerando il recupero dei costi d'impresa entro due anni e un ampio margine di profitto per l'azienda produttrice negli anni successivi; ma nel 2012, il costo appare più che triplicato, a 92mila dollari. (5) Da notare che il costo del farmaco risulta progressivamente inferiore in paesi con Pil decrescente: in Italia è circa un terzo rispetto agli Stati Uniti e, nonostante ciò, appare comunque sproporzionato rispetto al recupero dei costi di impresa.

Tutto ciò mostra come la decisione sui prezzi dipenda soprattutto dalle potenzialità di profitto e dalla assenza di concorrenza per farmaci dello stesso tipo: famosa a questo proposito è un'affermazione fatta nel 2002 dal chief executive officer della Merck, che sottolineò come il prezzo non dipenda da quanto è costato lo sviluppo del farmaco, ma da quanto medici e pazienti (o per loro i sistemi sanitari) sono disposti a

[Segue alla successiva](#)



Continua dalla precedente

pagare. Però il sistema di ricerca e sviluppo dei farmaci è di fatto misto: la ricerca è prevalentemente pubblica e lo sviluppo è prevalentemente realizzato dalle aziende, anche con il generoso e fondamentale contributo dei pazienti che partecipano agli studi clinici. Per questo una logica puramente commerciale per calcolare il prezzo dei farmaci è contestabile.

C'è poi una seconda domanda da porsi a margine del caso India-Novartis, che riguarda il rapporto tra i costi e la reale innovatività dei farmaci, da cui dipende il loro valore sociale. Anche secondo le aziende, solo il 10-15 per cento dei nuovi farmaci costituiscono vere innovazioni o forniscono vantaggi clinici per i pazienti rispetto alle migliori alternative disponibili. Troppo spesso l'industria sembra focalizzare la sua attenzione sul massimo sfruttamento economico di quelli esistenti più che sulla ricerca di prodotti che apportino rilevanti benefici clinici. Questa strategia viene ad esempio perseguita attraverso modifiche non sostanziali alle molecole, che hanno lo scopo principale di estendere la durata dei brevetti (strategia definita "evergreening") e quindi mantenere alti i prezzi, senza dimostrare un miglioramento dell'efficacia terapeutica.

Il caso India-Novartis sembra rappresentare una lezione in tal senso. La legge indiana sui brevetti specifica che "(...) La semplice scoperta di una nuova forma di una sostanza nota che non risulta nel miglioramento dell'efficacia di quella sostanza ... [non costituisce invenzione]" e quindi non è brevettabile. È qui evidente l'obiettivo di contrastare la strategia dell'evergreening: l'imatinib è un farmaco di grande importanza, ma è stato brevettato venti anni fa. La Novartis ha tentato di brevettare in India una sua forma beta-cristallina, che migliorerebbe la biodisponibilità del 30 per cento rispetto alla precedente forma. La Corte suprema indiana ha contestato che ciò costituisca miglioramento dell'efficacia del farmaco (peraltro non dimostrato da indicatori clinici). Un farmaco molto innovativo ai tempi della sua scoperta, non lo è più venti anni dopo, e pertanto non è più brevettabile.

Il caso India-Novartis sottolinea la necessità di promuovere una maggiore sostenibilità dei costi dei farmaci, in particolare in alcune aree terapeutiche, e di favorire lo sviluppo di nuovi prodotti sulla base di un profilo di efficacia e sicurezza sostanzialmente migliore rispetto alle molecole già disponibili. Lo evidenzia anche un recente rapporto Ocse, secondo il quale "(...) i decisori sono sempre più preoccupati dall'introduzione di nuovi farmaci che costano molto, ma hanno limitata o incerta efficacia clinica (...) e non sempre sono disposti a rimborsare farmaci con un basso rapporto tra costi ed efficacia e/o con benefici clinici incerti".

Sarebbe opportuno avviare un confronto internazionale sia nell'ambito dell'Organizzazione mondiale di sanità, dei governi e delle agenzie regolatorie per una sostanziale ridefinizione delle attuali modalità, troppo unilaterali, di definizione dei prezzi, con un maggiore coinvolgimento dei terzi paganti; sia nell'ambito Trips (Agreement on Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights) per definire quali caratteristiche dovrebbe avere un farmaco per essere considerato innovativo e dunque brevettabile. In gioco ci sono la salute pubblica e la sostenibilità complessiva del sistema.

* Area valutazione del farmaco, Agenzia sanitaria e sociale, Regione Emilia-Romagna

CONCORSO BORSE DI STUDIO AICCRE PUGLIA ANNO 2013

PATROCINIO PRESIDENZA CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

“Cittadinanza e identità per costruire l’Europa politica federale”

A ciascun partecipante sarà consegnato un attestato

Ad alcuni elaborati è stata assegnata una targa

I sottoelencati studenti riceveranno assegno di euro 500,00

ISS “Da Vinci-Maiorana” di Mola di Bari

- Mauro Campagnola – Lucia Lofù – Nicola Lepore 4 sez F - ASSEGNO
- Caterina Copertino – Giada Clemente – Giuseppina Mazzoccoli 5 sez C - ASSEGNO

Liceo Classico “Marone” di Gioia del Colle

- Francesca Milella – Mariagrazia Fasano – Emanuele nettis 5 sez. C - ASSEGNO

ITIS “Dell’Erba” di Castellana Grotte

- Davide Cappelli 3 sez Dc - ASSEGNO

ISS Scuola 1[^] grado “De Nittis” di Barletta

- Spinazzola Carmine – Martino Giuseppe –Rotunno Giuseppe 2 sez B - ASSEGNO

Scuola paritaria di 1[^] grado “Maria Ausiliatrice” di Taranto

- G.A. Di venuta – Federica Memmola – Cristina Maniglia 2 sez A - ASSEGNO
- Gaetano Puca – Cosimo Epifani – 2 sez. A - TARGA -

Istituto Comprensivo “A. Manzoni” di Cisternino

- Giada Cofano 3 sez A - ASSEGNO

ITC “Michele Dell’Aquila” S.FERDINANDO DI PUGLIA

- Giuseppina Dipace – Giulia Patella cl 5 sez AP - ASSEGNO
- Michele Lopizzo – Giovanni Cascella – Antonio Gorgoglione cl 5 sez AP – TARGA –

LA CONSEGNA DEI PREMI AVVERRÀ IN UNA PUBBLICA MANIFESTAZIONE PRESSO IL LICEO PEDAGOGICO DI CISTERNINO (BR) NEL PROSSIMO MESE DI OTTOBRE

PENSIERO DI PACE

BALLATA DELLA DONNA DEL SOLDATO NAZISTA

Da una poesia di Bertolt Brecht

Giorgio Strehler - Berndt Eisler



Da Praga alla sua donna cosa il soldato regalò

Un paio di stivaletti ed un saluto, a lei mandò

Questo il soldato le mandò

E da Varsavia alla donna cosa il soldato regalò

Un bel bustino a colori e che colori, a lei mandò

Questo da Varsavia arrivò

Da Oslo alla donna cosa il soldato regalò

Da Oslo una scarpetta, forse ti piace, a lei, a lei mandò

Questo a lei da Oslo arrivò

Da Rotterdam alla donna cosa il soldato regalò

Da Rotterdam la cuffietta: "come sei buffa!" a lei, a lei mandò

Questo dall'Olanda arrivò

E da Bruxelles alla sua donna cosa il soldato regalò

due pizzi e quattro merletti "che bello averli!", a lei, a lei mandò

Questo dalle Fiandre arrivò

E da Parigi alla donna cosa il soldato regalò

La sottoveste di seta plissé alle amiche, a lei, a lei mandò

Questo da Parigi arrivò

Da Tripoli alla sua donna cosa il soldato regalò

Coralli e un amuleto portafortuna a lei, a lei regalò

Questo dalla Libia arrivò

Ma dalla gelida Russia, che cosa le arrivò

Un velo, un velo da lutto, un velo nero arrivò

Dalla Russia arrivò.

L'Europa decreta. Ok, ma gestiamola

di Arnaldo Ferrari Nasi

Qual è stato il filo conduttore, il tema che ci ha accompagnato tutti i giorni da almeno un paio d'anni a questa parte? L'antipolitica? Non a tal punto. La voglia di una politica nuova ed onesta? Di più. L'Europa? Sì.

L'Europa ci osserva, l'Europa ci manda una lettera, l'Europa ci manda la troika, l'Europa non vuole più Berlusconi, l'Europa è contenta di Monti, l'Europa ci ammazza di tasse, l'Europa ci blocca la crescita, bisogna rivedere gli accordi con l'Europa e, dopo il voto, l'Europa dice che hanno vinto due pagliacci.

Forse è un caso, ma sembra che ancora l'Europa sia quella ad aver decretato i vinti e i vincitori dell'ultimo turno elettorale.

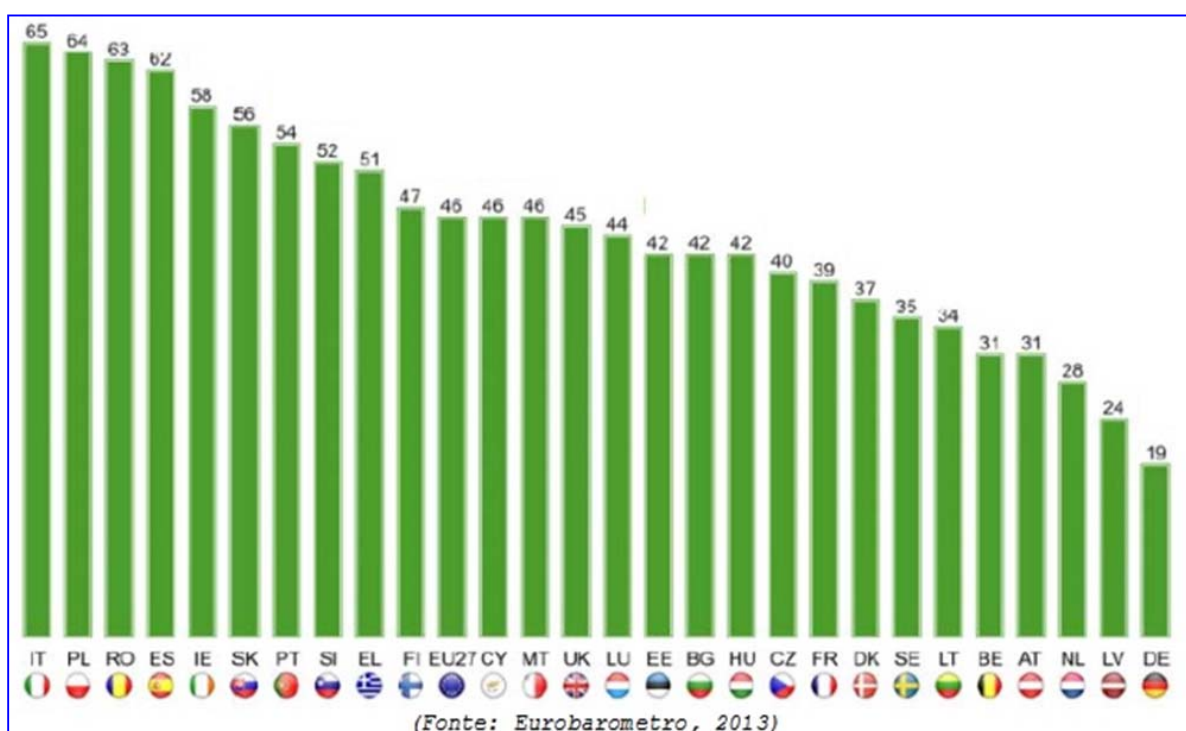
Toni diversi ma stesso concetto per i due che hanno vinto le elezioni. Grillo voleva azzerare e rivedere tutti i trattati in essere; Berlusconi pensava che occorresse “battere i pugni sul tavolo di Bruxelles”.

Toni diversi e stesso concetto per i due che le hanno perse. La percepita emanazione della Merkel, Monti ed il prono Bersani, oggi pure uscito di scena.

Gli stessi Italiani sono consci di quanto sia importante l'Europa nella loro vita. L'ultimo rapporto Eurobarometro, pubblicato nel Febbraio 2013, indica come siano proprio essi coloro che più di tutti dicono di aver chiaro il significato di “essere cittadino dell'Unione Europea”.

TAVOLA 1.

Percentuale di coloro che ritengono di conoscere il significato di “cittadinanza dell'Unione Europea”.



Parliamo del 65% degli Italiani contro il 19% dei Tedeschi, passando per la media del 45% delle 27 nazioni UE.

Allora diventa ancora più importante vedere come anche per gli italiani, i cittadini italiani, per uscire dalla crisi occorra passare per l'Europa.

TAVOLA 2.

In relazione alla crisi, sull'Europa si sono dette diverse opinioni.

Per alcuni è proprio l'Europa la causa della crisi, mentre per altri invece proprio con l'Europa maggiormente unita si potrà uscire meglio dalla crisi.

Quale tra queste affermazioni riguardo all'Europa, rispecchia maggiormente il suo pensiero?

	ANNO 2011	ANNO 2012
Bisogna arrivare appena possibile ad una sorta di Stati Uniti d'Europa con leggi comuni e governo comuni	24	44
Meglio mantenere un sistema con gli stati membri indipendenti ma con la politica estera e la difesa militare in comune	33	19
Meglio come ora, gli stati membri indipendenti e legati principalmente da facilitazioni commerciali	31	16
Bisognerebbe staccarsene almeno in parte	8	15
Non so	4	6
Totale	100	100

(Fonte: Ferrari Nasi & Associati, 2012)

Il dato rilevato ci dice che due italiani su tre ritengono che sia necessario un improvement di UE. E ancor più sorprendente è che tra il 2011 ed il 2012 la quota di coloro che vorrebbero “arrivare appena possibile ad una sorta di Stati Uniti d'Europa con leggi comuni e governo comuni” aumenti di 20 punti percentuali.

Il fenomeno è confermato da anche da altre ricerche dell'Eurobarometro che vanno nella stessa esatta direzione di questo appena presentato. Per esempio in Italia coloro che sono favorevoli all'Euro passano dal 53% del 2011 al 57% del 2012. Un incremento, anche maggiore di quello registrato negli altri paesi dell'Unione.

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

TAVOLA 3.

Sono favorevole:

	ANNO 2011	ANNO 2012
All'unione economica e monetaria con una singola valuta, l'Euro		
Italia	53	57
Europa 27	52	53
Ad una politica estera comune per i 27 Stati Membri dell'UE		
Italia	62	63
Europa 27	61	64
Ad una politica di difesa comune per i 27 Stati Membri		
Italia	69	71
Europa 27	71	73

(Fonte: Eurobarometro, 2012)

Allo stesso modo, una domanda non dissimile da quella che abbiamo realizzato nel nostro sondaggio, ci dice più di altre istituzioni, nazionale ed internazionali, gli italiani ritengano sia l'Unione ad essere "effettivamente in grado di intraprendere azioni contro gli effetti della crisi". Il 26% contro il 15% del proprio governo o il 12% degli Stati Uniti. E anche questo valore è più alto degli altri quello dei concittadini europei.

TAVOLA 4.

A suo parere, quale dei seguenti soggetti è effettivamente in grado di intraprendere azioni contro gli effetti della crisi economica e finanziaria?

	ITALIA	EUROPA DEI 27
Il governo del mio Paese	15	20
L'Unione Europea	26	23
Gli Stati Uniti d'America	12	8
Il G20	9	14
Il Fondo Monetario Europeo	14	13
Altro	2	1
Nessuna	10	8
Non so	12	13
Totale	100	100

(Fonte: Eurobarometro, 2012)

Continua dalla precedente

Si capisce dunque che sono due le certezze: Europa sì, ma la direzione profondamente rivista.

Adesso possiamo guardare cosa nel concreto i partiti si erano proposti di fare su questo aspetto. Vediamo cosa avevano scritto nei loro programmi elettorali. Saremo forzatamente sintetici, citeremo solo alcune frasi che a noi paiano esemplificare il concetto generale di quanto dichiarato. Questo dovrebbe fornirci almeno un punto di partenza per comprendere quanto i partiti potrebbero essere o non essere credibili nella prossima futura azione.

Monti. “Per contare nell’Unione Europea non serve battere i pugni sul tavolo”. “L’influenza sulle decisioni comuni nasce dalla credibilità, dal saper far valere peso economico e politico”. “In questo quadro l’Italia deve confermare il proprio impegno al rispetto delle regole di disciplina delle finanze pubbliche e ad assumere le priorità strategiche definite in sede europea e le raccomandazioni specifiche che l’Unione europea rivolge ogni anno all’Italia”.

Bersani. “Nulla senza l’Europa”. “In primo luogo, rafforzando la piattaforma dei progressisti europei”. “Collocare il progetto di governo italiano nel cuore della sfida europea significa costruire un progetto alternativo alle regressioni nazionaliste, anti-europee e populiste, da sempre incompatibili con le radici di un’Europa democratica, aperta, inclusiva”.

Berlusconi. “Superamento di una politica europea di sola austerità”. “Elezione popolare diretta del Presidente della Commissione europea e ampliamento della potestà legislativa del Parlamento Europeo”. “Costituzione di una agenzia di rating europea”.

Grillo. Non è contemplata la parola “Europa” nell’intero programma del Movimento 5 Stelle. Si fanno solamente affermazioni quali: “allineamento immediato delle tariffe di connessione a Internet e telefoniche a quelle europee”; oppure: “applicazione immediata della normativa, già prevista dalla legge 10/91 e prescritta dalla direttiva europea 76/93, sulla certificazione energetica degli edifici”.

Mi sembra tutto abbastanza chiaro.

da [Piazzolanotizia](#)

“ Quando mi chiedono perchè racconto, ispondo semplicemente: e perchè tu non racconti?”

R. Saviano, La parola contro la camorra

“L’obiettivo (del “potere”) non è quello di risvegliare le intelligenze, quanto di soffocare i reali conflitti, di addormentare la comprensione della complessità dei problemi”.

(Simone Weil)

Partire o restare?

ESPERIENZE

Lo strano caso delle università italiane

Dopo l'Erasmus a **Parigi**, la laurea triennale a **Roma** e uno stage a Bruxelles sono tornata a casa per un mini viaggio nel Nord Italia. Obiettivo: curiosare tra le vite di studenti - amici e non - rimasti in Italia, per vedere cosa c'è qui, cosa cambia e cosa resta immobile, per indagare un po' le motivazioni di chi, tra un fuggi fuggi generale all'estero, ha deciso di rimanere nel Bel Paese.

di [Benedetta Michelangeli](#)

In due anni di peregrinazioni mi sono scontrata con realtà così diverse le une dalle altre da farmi credere di sapere quale fosse l'università migliore, la più costosa, la più scarsa, per poi ribaltare ogni mia molle credenza all'incontro con uno studente dell'università concorrente. Ho messo il naso da turista nelle imponenti **Columbia**, **NWY**, **Harvard** e **Cornell University**, nell'affascinante **Sorbonne** e nella sobria **ULB** di Bruxelles, per poi tornare in Italia e fare capolino nella staticità della Sapienza, un po' per nostalgia un po' perché in quella staticità ci ho passato quattro anni. E in questo anno di pausa mi sono chiesta: come se la passano i miei amici che hanno scelto di restare in Italia?

Studenti a Milano per Bocconi and Jobs Al Festival del Giornalismo di Perugia conosco alcuni studenti della Scuola di Giornalismo Walter Tobagi, dove si vive un po' come in una bolla, nel polo di Comunicazione, non a Milano ma a **Sesto San Giovanni**. C'erano quasi tutti i 30 eletti, e i più con un bilancio positivo di questo primo anno, nonostante le attrezzature tecniche insufficienti, questione comune a tante università italiane pubbliche. Da **Roma** salgo su un Freccia Rossa, direzione **Milano**, per curiosare nella nuova vita della mia amica romana **Gaia**, laureata in Economia a Roma Tre e ora impegnatissima nel suo Master in marketing management alla Bocconi. Si divide tra una quantità inimmaginabile di lavori di gruppo e i suoi compagni sono il revival di una classe di liceo ristretta. Si vive in simbiosi per indagare nuove strategie di vendita dal nuovo spazzolino da denti allo shampoo più competitivo.

Arrivo a Milano proprio nei giorni di **Bocconi and Jobs**: dalle pareti di vetro sbircio gli studenti vestiti di tutto punto per la consegna dei curricula ai rappresentanti di questa e quell'altra azienda. I bar della zona sono intasati: tra un panino e un menu sushi si continua con i lavori di gruppo, senza soluzione di continuità tra il week-end e il resto della settimana. Meno teoria più pratica alla Bocconi. Mi offro per un'intervista sulle mie abitudini alimentari, tassello fondamentale per andare a caccia dello yogurt più innovativo prossimamente negli scaffali dei supermercati.

I portici di via Zamboni Il Freccia Bianca mi porta a **Bologna**: lì c'è **Silvia** che, dopo la Sapienza, da quasi un anno ha iniziato una magistrale in Lettere Classiche. Sembra che in **via Zamboni**, dove seguono una dietro l'altra tante delle facoltà dell'Alma Mater, un mercoledì mattina di inizio maggio ci sia una festa. Entro nella Facoltà di Lettere, in una biblioteca caldissima dove il wi-fi funziona che è una meraviglia e inizio a scrivere sul mio blog accanto a due ragazze che leggono in greco. Il sottofondo dei Black eyes peas mi fa ridere, ma capisco il disappunto dei classicisti alle 10 di mattina. "È un evento organizzato da CL", mi dicono. Uno dei coinquilini di Silvia mi informa della Contro festa CL, un po' di strade più in là. I portici di **Palazzo Malvezzi** accolgono una Giurisprudenza imponente. Non saprei quale più affascinante, se quel cortile o quello dell'**Accademia di Brera** a Milano. Lo stacco Milano-Bologna si fa sentire: **Anna**, l'altra coinquilina di Silvia, vuole fare l'attrice, è di **Napoli** ed è iscritta al **Dams**, dove hanno tolto qualsiasi tipo di laboratorio teatrale. "Chi studia cinema almeno ha la possibilità di mettere in pratica qualche progetto poi proiettato dall'Università.

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

Noi non abbiamo più niente di pratico". Da anni attiva in compagnie teatrali, a Napoli come in quella del **Teatro del Sole** di Bologna, Anna aspetta la laurea per partire, forse in **Svizzera**.

Intanto Silvia studia tedesco in vista di un Erasmus Placement in **Germania**. Alla Bocconi ci si arrovella per un anno fuori: l'**Asia** va per la maggiore, **Shanghai** va fortissimo. Nell'attesa si resta in Italia. Silvia mi racconta di corsi idilliaci con pochi studenti. La differenza con la Sapienza si sente: si invoglia alla ricerca, alla partecipazione attiva.

"Respiro l'atmosfera di una calma universitaria a me sconosciuta. Tutti si conoscono e l'accento del mio amico romano suona quasi esotico qui".

Lorenzo è finito a **Padova**: interessato alla Linguistica indoeuropea ha poi scelto Linguistica generale. Padova il sabato è silenziosissima: la città è piena di studenti pendolari ma spesso il fine settimana si svuota. Piste ciclabili interminabili, ma di ciclisti, forse perché è sabato, ne vedo pochi. **Palazzo Bo**, sede storica dell'Università di Padova, è maestoso e bellissimo, anche se parzialmente incartato da impalcature. Per una beffa del destino Lorenzo mi fa notare che la facoltà di Lettere si trova in uno dei pochi palazzi di architettura fascista della città, reminiscenza della nostra città universitaria di **Piazzale Aldo Moro**, con i suoi palazzoni quadrati e di marmo. Torno a Bologna con un treno notte affollatissimo. Sbarco in Stazione Centrale alle due e mezza, in un vortice di studenti in modalità fine settimana. Il giorno dopo, in venti minuti di treno, sono a **Modena** che mi sembra piccolissima. In un attimo dalla stazione sono nella Facoltà di Giurisprudenza dove studia un amico. C'è talmente tanto silenzio da sembrare un afoso primo pomeriggio d'agosto romano. Invece è periodo d'esami: respiro l'atmosfera di una calma universitaria a me sconosciuta. Tutti si conoscono e l'accento del mio amico romano suona quasi esotico qui.

A Natale ero a **Venezia** a trovare due amici: uno che da **Genova** studia Economia, l'altro da **Roma** che studia Conservazione dei Beni Culturali. In quel periodo ero a **Bruxelles**, presissima dalle pratiche di candidatura all'Ecole de journalisme di **Sciences Po** a **Parigi**. Sentirmi dire da loro, compagni di un Erasmus parigino, che avevano scelta Venezia per restare in Italia mi aveva un po' scosso. E io? Io, alla fine, a un anno scarso dalla mia partenza lontano da **Mamma Roma**, ho capito che in Italia voglio restare.

Da cafebabel

IL PRESIDENTE NAPOLITANO PER L'EUROPA POLITICA

"La scelta europeista ritrovi slancio tra i leader europei e riguadagni consenso e fiducia tra i cittadini. L'unità politica dell'Europa è il nostro futuro"

"Desidero rivolgere un cordiale saluto alle autorità europee e nazionali presenti e a tutti i partecipanti a questo incontro indetto nel quadro dell'Anno europeo dei cittadini". Lo ha scritto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio inviato in occasione dell'iniziativa 'Dialogo con i cittadini', promossa dalla Commissione Europea e in svolgimento a Ventotene.

"A voi - ha aggiunto il Capo dello Stato - mi unisce l'appassionata condivisione degli ideali che più di 70 anni fa, in un momento buio della storia europea e italiana, videro la luce nell'isola di Ventotene. Da allora abbiamo progettato e costruito non solo l'Europa del mercato comune e della moneta unica; abbiamo realizzato molto di più: una comunità di valori, una comunità di diritto fondata su libertà, democrazia e diversità. Ma non basta".

"La crisi che la costruzione europea sta attraversando ha messo a nudo - ha rilevato il Presidente Napolitano - la necessità di promuovere politiche coordinate per la crescita e di procedere verso l'unione politica secondo l'ispirazione federale che Altiero Spinelli impersonò al livello più alto. Occorre che la scelta europeista ritrovi slancio tra i leader europei e riguadagni consenso e fiducia tra i cittadini, vera forza propulsiva dell'Unione. L'unità politica dell'Europa è il nostro futuro. Come dettava il manifesto di Ventotene: 'la via da percorrere non è facile né sicura, ma deve essere percorsa e lo sarà'. Auguro a tutti i partecipanti - ha concluso il Capo dello Stato - buon lavoro per il pieno successo dell'iniziativa".

Parlamento, quanto mi costi

Tommaso Giommoni e Vincenzo Scrutini

Uno dei temi più dibattuti negli ultimi mesi è stato quello delle remunerazioni dei politici, in particolare dei parlamentari. Da più parti della società civile ne è stata richiesta una riduzione, anche se rimane difficile definire un livello “appropriato”.

Il confronto con i partner europei può perciò fornire indicazioni preziose. Proprio questo è il tema di un recente studio condotto da Roberto Baecellan, Alfonso Celotto, Enrico Giovannini, Ugo Trivellato, Giovanni Valotti e Alberto Zito, meglio noti come “commissione Giovannini”. Il rapporto della commissione ha cercato di tracciare una comparazione per un campione di sette stati europei (fra cui il “bel paese”), studiando livelli retributivi e funzioni dei principali organi statali (organi costituzionali, autorità amministrative indipendenti, agenzie ed enti, e così via). I risultati dello studio non sono però incoraggianti: vi si conclude l'impossibilità di operare una comparazione omogenea fra paesi e, dunque, di stilare appropriate ricette di policy.

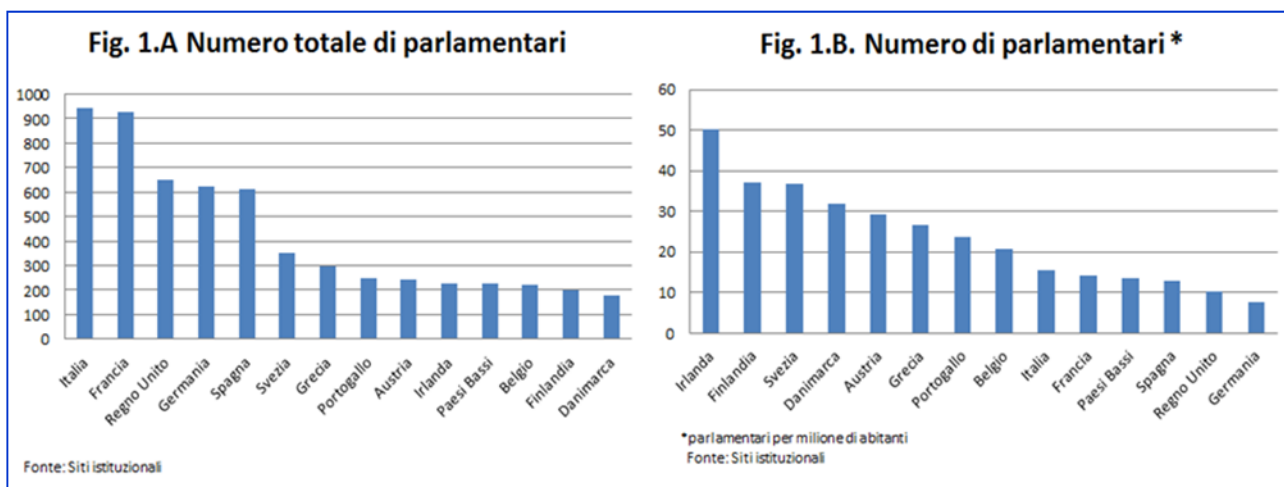
Sebbene non sia possibile superare l'ostacolo delle differenze delle funzioni dei diversi parlamenti nazionali, riteniamo che il confronto tra trattamento economico dei parlamentari italiani rispetto a quello dei loro colleghi di altri paesi europei possa essere utile per stimolare una riflessione più approfondita sul tema.

Il nostro contributo sarà diviso in due parti: in questo primo articolo ci concentreremo sul numero dei parlamentari, sulle loro indennità e sui rimborsi; mentre nella seconda parte ci focalizzeremo sulle indennità di fine mandato, sulle pensioni e su di un'analisi complessiva.

Uno dei punti più dibattuti è la questione del numero degli onorevoli e senatori nel Parlamento italiano: in molti ritengono che sia eccessivo e vada urgentemente ridotto. Ma cosa ci dice il confronto con gli altri paesi?

Come si può vedere nella figura 1.A, i cinque paesi più popolosi tra quelli considerati occupano le prime posizioni per numero totale di parlamentari. Il nostro paese è il primo, superando solo marginalmente la Francia. La Germania, il Regno Unito e la Spagna hanno un numero di “onorevoli” inferiore di quasi il 30 per cento. Chiude la lista la Danimarca con meno di 200 eletti.

Questo computo, tuttavia, non considera la dimensione demografica dei paesi: è infatti ragionevole che nazioni più popolate abbiano un maggior numero di parlamentari per meglio rappresentare l'elettorato. Dividendo il numero di eletti per la popolazione (in milioni di abitanti), come mostrato nella figura 1.B, la situazione cambia radicalmente: l'Italia, come la maggior parte dei grandi paesi, presenta un rapporto nettamente inferiore alla media, mentre i piccoli mostrano valori maggiori. Se però ci concentriamo solamente sui cinque paesi più popolosi, l'Italia ha un valore superiore agli altri, con circa 15 parlamentari per milione di abitanti: solo uno in più della Francia, ma circa il doppio della Germania. Quest'ultima discrepanza è in larga parte spiegabile con l'esclusione del Bundesrat dal computo.



Appare dunque evidente come il numero di eletti italiani sia largamente superiore alla media. Tuttavia, una volta presa in considerazione la popolazione, il dato non sembra in sostanziale disallineamento rispetto alle altre nazioni, anche se un confronto con i paesi più grandi lascia spazio a un eventuale ritocco al ribasso del numero degli eletti.

Segue alla successiva

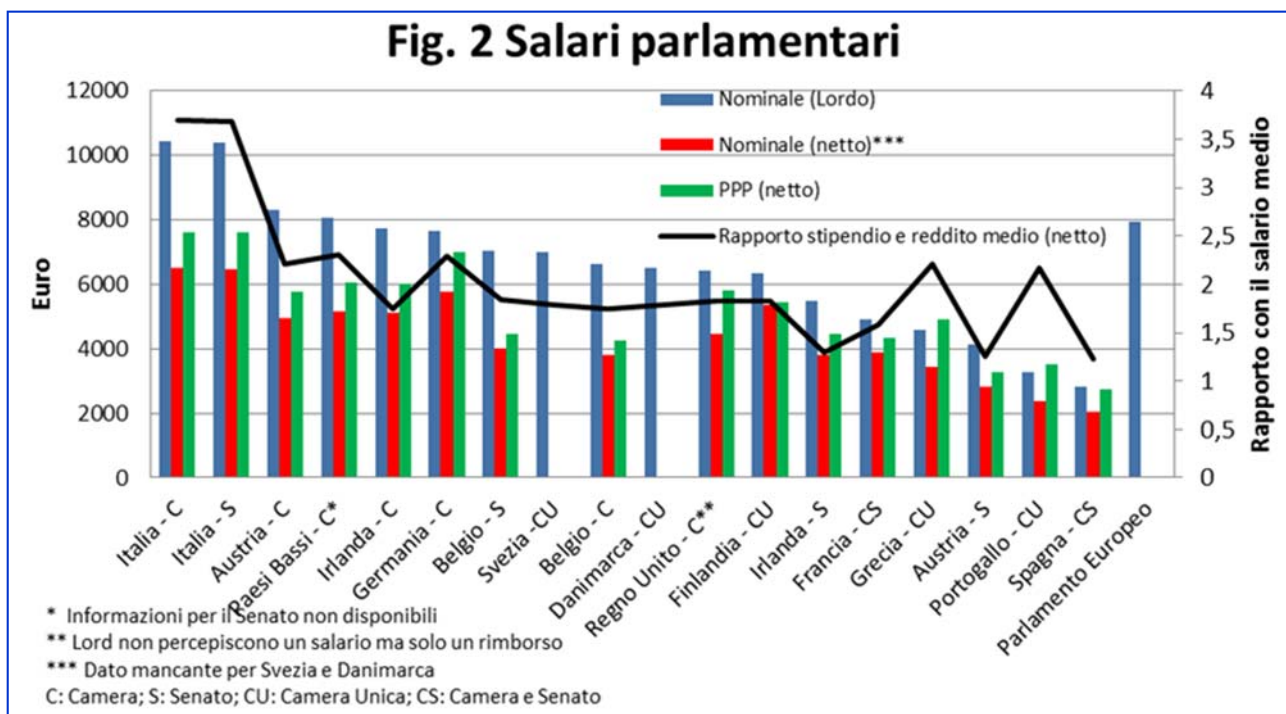
Continua dalla precedente

I margini per una riduzione sarebbero più ampi in un'ottica di superamento del bicameralismo perfetto, prendendo a modello il sistema tedesco, dove sono i rappresentanti delle regioni a sedere nel Bundesrat. Una riforma di questo tipo potrebbe portare anche benefici di altra natura: a titolo d'esempio, Tito Boeri e Vincenzo Galasso hanno sottolineato come una maggiore competizione elettorale possa portare a una minor livello di corruzione.

Un altro tema all'ordine del giorno è quello delle retribuzioni degli eletti. In particolare, il Movimento 5 Stelle ne ha fatto uno dei suoi "cavalli di battaglia", con una riduzione di circa il 50 per cento del salario lordo (10mila euro). L'argomento è così sentito che appena eletti i presidenti di Camera e Senato si sono ridotti lo stipendio. D'altra parte, già nel 2010 un contributo su lavoce.info mostrava l'ampia distanza tra le indennità reali degli eletti italiani (maggiori) rispetto a quelle degli americani.

La figura 2 confronta le indennità mensili lorde percepite al netto di eventuali contributi straordinari (non previdenziali o sanitari). Per completezza e per fornire un quadro complessivo, riportiamo anche le retribuzioni al netto delle imposte (applicando le aliquote per il reddito da lavoro dei rispettivi paesi), sia nominali che in purchasing power parity.

Come si può notare, le indennità italiane sono notevolmente superiori rispetto agli altri paesi considerati. Il livello retributivo è circa del 25 per cento più alto di quello austriaco, che occupa la seconda posizione per retribuzione nominale. Vale la pena osservare, infine, che i livelli di retribuzione nominale per i famigerati Pigs (Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia e Spagna) si possono dividere in due sottogruppi: da un lato Grecia, Portogallo e Spagna presentano un livello retributivo modesto; dall'altro Italia ed Irlanda si collocano ai primi posti.



Se consideriamo le tasse sul reddito, le differenze con gli altri paesi si assottigliano notevolmente, sebbene il nostro paese mantenga il primato di stretta misura rispetto alla Germania. La situazione rimane più o meno invariata quando si corregge la nostra misura per le differenze dei prezzi, utilizzando il valore in Ppp.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Infine, si può tener conto della distanza tra le indennità e il livello di reddito medio percepito nel paese attraverso il calcolo del rapporto tra le due grandezze (linea nera). (8) Anche in questo caso, l'Italia si presenta come un outlier con un rapporto superiore a 3.5, contro un livello tra il 1.5 ed il 2.5 per la maggior parte degli altri paesi (vale la pena notare come Grecia e Portogallo presentino valori considerevoli).

Questa breve analisi sembra, almeno in parte, confermare il fatto che le retribuzioni italiane sono "eccessive". Al lordo d'imposta sono molto superiori rispetto a quelle dei nostri partner e anche se al netto d'imposta la distanza si assottiglia notevolmente, il rapporto con le retribuzioni medie segnala un forte disallineamento rispetto agli altri paesi. La riduzione del 50 per cento, attuata dal M5S, ci porterebbe a un livello simile agli altri paesi con un rapporto tra indennità e salari pari a 2.

La seconda parte degli emolumenti è caratterizzata dalle somme versate agli eletti per le spese di sussistenza nella capitale (diaria) e dai rimborsi (di vario tipo). Abbiamo organizzato i dati per il nostro campione di paesi nel documento allegato all'articolo, mentre qui riportiamo le informazioni per un gruppo ristretto di paesi (Italia, Germania, Spagna, Francia, Grecia e Regno Unito).

La tabella 1 presenta i dati per la Camera: oltre a diaria e rimborso per spese generali (definito "di segreteria e rappresentanza") sono riportate le esenzioni e i rimborsi per i trasporti, per le comunicazioni e per lo staff. È interessante notare come i rimborsi per spese generali possano essere forfettari (caso di Germania e Francia), parzialmente forfettari (Italia), oppure totalmente soggetti a rendicontazioni (Regno Unito, dove il limite massimo non è dichiarato). L'Italia rappresenta dunque un caso intermedio, con una parte dei rimborsi soggetta a rendicontazione: 50 per cento alla Camera e 36 per cento al Senato. Pur con la rendicontazione, rimane naturalmente la possibilità che i fondi siano adoperati per scopi inappropriati per un'inadeguata applicazione delle regole. In ogni caso, il nostro sistema si allontana dalla best practice anglosassone dove la rendicontazione è totale, dopo gli scandali dei rimborsi del 2009.

	Italia	Germania	Spagna	Francia	Grecia	Regno Unito
Diaria	3503,11 (a)	non specificato	1823,86 (e)	1585,47	1972 (h)	non specificato
Rimborso	3690 (b)	4123 (c)	non specificato	5770 (f)	1554,01	massimo non dichiarato (m)
Esenzione trasporti	SI	SI	NO	SI	SI	SI
Rimborso trasporti	1107	non specificato	rimborso auto di 0,25 cent/Km; 250 (taxi nella capitale); rimborso per i viaggi ufficiali	non specificato	810 (i)	non specificato
Comunicazioni	Telefoni rimborsati; 258	non specificato	Telefoni	Telefoni e Fax; 416	Telefoni; 200 (l)	Posta; 583,33
Staff	non specificato	15580 (d)	non specificato	9504 (g)	non specificato	non specificato

Se da una parte si può notare che Italia e Francia risultano i paesi con un budget più alto in termini di diaria e rimborsi, dall'altra vale la pena osservare che Germania e Francia prevedono un plafond molto generoso dedicato al pagamento dello staff (a differenza dell'Italia, dove le risorse provengono direttamente dai rimborsi). L'inclusione di plafond porterebbe il totale dei rimborsi dei paesi che li prevedono a eccedere largamente il livello italiano. Bisogna, inoltre, notare che questi fondi sono versati direttamente al collaboratore e sono accompagnati da alcuni vincoli. Ciò mira a evitare usi impropri dei fondi (ingenti) e allo stesso tempo garantisce un giusto trattamento economico dei collaboratori. E potrebbe essere un interessante spunto per una riforma del sistema italiano.

[Segue alla successiva](#)

Infine, la quasi totalità dei paesi presenta esenzioni per trasporti e comunicazioni, mentre sono limitati i rimborsi ad hoc per queste voci.

La tabella 2 presenta i dati per il Senato. La situazione è simile per i vari paesi con la differenza della camera dei lord inglese, dove i rappresentanti non percepiscono salario, ma soltanto un rimborso (determinato in base ai giorni di seduta), oltre ad altri tipi di esenzioni. In generale, Italia e Francia continuano a mostrare gli importi più alti, considerando le varie voci (incluso i fondi per lo staff la Francia risulta decisamente lo stato più generoso).

	Italia	Germania (c)	Spagna	Francia	Grecia (f)	Regno Unito
Diaria	3500 (a)	non presente	1823,86 (d)	1585,47	non presente	7722
Rimborso	5830 (b)	non presente	non specificato	6037,23 (e)	non presente	non specificato
Esenzione trasporti	SI	non presente	NO	SI	non presente	SI
Rimborso trasporti	1650	non presente	rimborso auto di 0,25 cent/Km; 250 (taxi nella capitale); rimborso per i viaggi ufficiali	non specificato	non presente	non specificato
Comunicazioni	non specificato	non presente	Telefoni; 99,8	Telefoni e Fax	non presente	non specificato
Staff	non specificato	non presente	non specificato	7548	non presente	non specificato

Un caso interessante è, infine, la situazione degli eletti al parlamento europeo dove la diaria risulta particolarmente alta: l'abbiamo stimata intorno a 10.987 euro mensili; con il rimborso staff a disposizione, è di 21.209 euro mensili.

Da questa prima parte della ricerca possiamo trarre una serie di conclusioni. In primo luogo, per quanto riguarda il numero degli eletti, sebbene la cifra totale sia superiore alla media europea, la misura dei parlamentari italiani per milione di abitanti non mostra scostamenti sostanziali rispetto agli altri paesi. Rimangono tuttavia margini per un loro ridimensionamento; bisognerebbe tenere a mente l'insieme delle funzioni svolte dalle Camere, sollevando l'annosa questione del bicameralismo perfetto. Dunque, la vera domanda non sembra essere "sono troppi?", ma "sono ben impiegati?".

Per quanto riguarda i salari degli onorevoli, il divario fra i compensi degli italiani e degli altri paesi è tangibile e sembra un punto su cui si possa intervenire. Anche se la differenza si assottiglia notevolmente se si considera il salario netto, rimane il fatto che il nostro paese presenta una delle forbici più ampie tra gli emolumenti degli onorevoli e il livello medio dei salari netti.

In terzo luogo, la situazione dei rimborsi appare poco chiara. Sebbene il valore di quelli diretti e della diaria siano complessivamente superiori rispetto agli altri paesi, il totale stanziato per ogni parlamentare risulta più alto in Germania e in Francia, una volta considerati i plafond per lo staff. Inoltre, alcuni miglioramenti potrebbero scaturire dall'estensione degli obblighi di rendicontazione e da una miglior regolamentazione dei collaboratori (si potrebbe decidere uno stanziamento specifico accompagnato da una serie di vincoli al suo utilizzo).

Da la voce.info

INIZIATIVA CONDIVISA DALL'AICCRE PUGLIA

Proposta di Ordine del giorno sulla politica europea del governo italiano

In vista del prossimo vertice europeo, il Movimento Federalista europeo propone alla Camera dei Deputati ed al Senato della Repubblica di adottare un ordine del giorno di indirizzo della politica del governo.

NEL PRENDERE ATTO

- della volontà ripetutamente espressa dal governo della Germania di affrontare e risolvere la crisi procedendo più speditamente sulla strada dell'unione federale, attraverso la trasformazione della Commissione in un vero governo, del Consiglio dei Ministri in una Camera dei rappresentanti degli Stati, e del Parlamento europeo in una Camera dei rappresentanti del popolo;
- della proposta del Presidente francese François Hollande di creare entro il 2015 un governo economico, un bilancio ad hoc e l'unione politica per l'Eurozona;

AFFERMA L'INTERESSE DELL'ITALIA E DEGLI STATI

LA CUI MONETA E' L'EURO

- di promuovere e sostenere a livello europeo ogni iniziativa favorevole alla creazione delle istituzioni politiche, finanziarie e di bilancio sovranazionali e democratiche ormai indispensabili per promuovere le politiche per lo sviluppo e per l'occupazione e per superare definitivamente la crisi.

PERTANTO RIBADISCE IL SOSTEGNO

- all'azione del governo italiano a favore della costruzione degli Stati Uniti d'Europa.

E SOTTOLINEA LA NECESSITÀ

di realizzare nel più breve tempo possibile le quattro unioni (bancaria, fiscale, economica e politica) per completare l'unione monetaria.

A QUESTO SCOPO IMPEGNA IL GOVERNO A SOSTENERE

IN OGNI SEDE I SEGUENTI OBIETTIVI:

- l'istituzione di un bilancio autonomo dell'Eurozona finanziato con risorse proprie sia fiscali - come la tassa sulle transazioni finanziarie o la carbon tax -, che a debito - come l'emissione di eurobonds, per finanziare un piano europeo di sviluppo sostenibile, che avvii la costruzione di reti infrastrutturali europee, promuova le energie rinnovabili, investa in ricerca e istruzione, affronti il problema della disoccupazione in particolare quella giovanile;
- la possibilità per i parlamentari europei dell'Eurozona di votarlo e controllarlo;
- la firma di un "patto pre-costituzionale" da parte dei paesi dell'Eurozona, che contenga l'impegno di passare da un governo provvisorio ed intergovernativo, ad un governo democratico e federale della moneta, della fiscalità e dell'economia dell'Eurozona;
- la convocazione in tempi brevi di una Convenzione costituente europea con il mandato di elaborare la costituzione federale dell'unione federale e di stabilire le norme transitorie per regolare